

pruova, a sospendere d'alcun respiro la dipar-  
 tita. Ma eglino avevan torto: sul mio orologio  
 mancavano ancora due minuti alle quattro, e  
 non calcolavano nè pure la possibilità che il mio  
 orologio fosse in ritardo. Poi chi può dominare  
 gli avvenimenti del futuro in modo d'esser certo  
 per esempio che alle quattro sarebbe pronto alla  
 riva? Sono tanti i casi e le umane vicende! Cer-  
 to ei non pensavano che in fondo alla valigia mi  
 avessero cacciato una carta che aveva a rima-  
 nere a Venezia, il che importò nè più nè meno  
 la conseguenza che il fardello si sfacesse e rifa-  
 cesse sul punto quasi di metterlo in barca. Poi  
 non sapevano lo sforzo grande che m'era co-  
 stato il chiudere la valigia; poichè infine chi è  
 tanto ricco o provveggenente d'aver una valigia a  
 sè? Io viaggio con le valige degli amici, e que-  
 sta la conosceva ancora sì poco! Aggiungete che  
 mi recai alla diligenza per acqua, e che trovai  
 questa contraria; che a mèzza strada m'accorsi  
 d'aver lasciato a casa un guanto e l'orologio, e  
 d'aver ben sei fazzoletti, tenera provvisione ma-  
 terna! nelle saccocce. Son cose che succedono e  
 che dovevano giustificare a sufficienza il ritardo.  
 Signor no, ei non volevano menarme le buone,  
 e come fui in vista alla riva la trovai già tutta  
 accalcata di persone che m'aspettavano e af-  
 frettavano con voci e con cenni: *Avanti, Filinto,*